PANEL 4
ESPERIENZA DI ALEXANDRE E IDALMI

raccontata da Márcia Barauna, Mariapoli Ginetta - Brasile

Alexandre a 11 anni ha conosciuto il mondo della droga, per mera curiosità, arrivando a fumare 20 sigarette di macogna al giorno, oltre a usare altre droghe più pesanti, spinto da cattive amicizie. Per sostenere il vizio ha iniziato a rubare, entrando nel giro del traffico e diventando un punto di distribuzione di droghe. Conoscendo Idalmi, si sono messi insieme e dopo due anni nasceva la loro prima figlia. Quando la piccola aveva tre mesi, é stato incarcerato e condannato a sei anni. Sono stati quattro anni e 10 mesi d'inferno, senza libertà, senza dignità, senza un futuro, partecipando a ribellioni, traffico e uso di droghe all'interno della prigione, vedendo persone essere vittime della legge del sotto mondo del carcere. Alla prima visita di Idalmi e di sua madre ha chiesto loro di non tornare più perché sentiva di non aver più un futuro e non voleva che loro si sottomettessero all'umiliazione di convivere con questo tipo di ambiente.

Idalmi però andava a visitarlo lo stesso tutte le domeniche. Quando è stato trasferito ad un'altra città, sono rimasti quattro mesi senza vedersi. Il momento più difficile è stato quando è nato il loro secondo figlio. Era da sola senza nessuno. Lui in prigione e lei senza un lavoro. In quel periodo ha conosciuto una coppia del Movimento dei Focolari che l´ hanno aiutata non solo economicamente ma anche spiritualmente. Incantata dalla Parola di vita e dall'Ideale, ha incominciato a mettere in pratica il Vangelo e tutte le volte che andava a visitare Alexandre gli portava questi tesori.

Attraverso queste letture, testimonianze, hanno approfondito insieme questo Ideale di vita, sperimentando di non essere da soli, ma che Gesù poteva essere sempre fra loro. L'amore, la fede, la persistenza della madre e soprattutto di Idalmi, ha mantenuto vivo Alexandre, che ha sentito il desiderio di liberarsi dal vizio della droga, cominciando a credere

che un giorno avrebbe conquistato la sua libertà, potendo così vivere una vita degna, assieme alla sua compagna e ai suoi figli.

È stata una terribile battaglia con sé stesso, per resistere, dire di no, senza entrare in conflitto con i compagni di prigione, che alla fine lo rispettavano nella sua decisione.

Alexandre cominciò a partecipare alle Sante Messe, promosse della pastorale carceraria. Le parole del Vangelo penetravano nella sua mente e nel suo cuore, crescendo così l'esigenza di una più grande comunione con Dio. Era infatti una sofferenza non poter ricevere l'Eucaristia perché sentiva di vivere ancora una vita di peccato. I libri di Chiara erano i suoi amici di carcere. Avendo però una buona condotta, gli sono state concesse alcune visite domiciliari e quando andava a casa si sentiva un altro uomo. Da queste visite sono venuti i loro altri due figli, che non ha potuto vedere nascere, ne accompagnare i primi passi e le loro prime parole. Era una grande sofferenza l'ora di tornare in carcere.

Il suo più grande dolore è stato non poter andare al funerale di sua madre per l'ultimo addio. Con molta determinazione, é arrivato alla libertà, uscendo dal vizio della droga.. La sua reintegrazione nella società, è stata pure una lotta ardua, però gratificante. Non trovava lavoro, per il pregiudizio contro gli ex detenuti, soffriva la pressione molto forte degli antichi compagni di squadriglie che lo cercavano in casa per offrirgli droga, armi e ritorno alla vita di criminalità. Ma, con la grazia di Dio, l'appoggio della famiglia e della comunità é riuscito a resistere. Abitavano in una stanza dietro alla casa della suocera. Era difficile perché ormai la famiglia era cresciuta, erano in cinque... Nei giorni di pioggia quante volte dovevano dormire seduti per via delle gocce che cadevano dal tetto...!

Poi Alexandre ha cominciato a fare ogni sorta di lavoro fino ad ottenerne uno fisso e così pure Idalmi. Vivendo nella comunità del Movimento, hanno sperimentato l´amore di persone con le quali sentivano la presenza di Gesù, persone che credevano in loro senza nessun tipo di discriminazione. Durante la loro prima Mariapoli, hanno detto a Gesù che volevano essere una famiglia unita dalla Chiesa e dalla fede e quindi sposarsi. Tornando a casa, nel pullman trovano un signore che aveva bisogno d'aiuto per la cura di sua figlia che era in ospedale molto grave. Così, vedendo Gesù in quella

persona hanno dato tutti i loro soldi coi quali dovevano pagare i loro conti. Altre persone del pullman, impressionate, hanno voluto aiutare pure loro. Il signore è uscito piangendo, ed anche Idalmi e Alexandre si sono commossi per questa scena così forte.

Arrivando a casa, trovano una sorpresa: il padrone di Alexandre aveva lasciato una cesta piena di alimenti e una certa somma in denaro che non aspettavano. Era la risposta di Gesù; “date e vi sarà dato”.

Oggi con la grazia di Dio e delle persone della comunità del movimento, Alexandre e Idalmi vivono una vita semplice ma degna. Riuscendo a finanziare un piccolo terreno con l’aiuto della Economia di Comunione, insieme ai loro bambini hanno costruito una piccola casa, si sono sposati in Chiesa, Alexandre ha pure fatto la prima comunione e la cresima.

Attualmente, accompagnano 23 famiglie che partecipano dell’adozione a distanza del Movimento Famiglie Nuove nella loro città e ogni mese svolgono per loro la riunione della Parola di Vita cercando di dare a queste famiglie tutto quanto hanno imparato in questi 11 anni di vita Ideale.